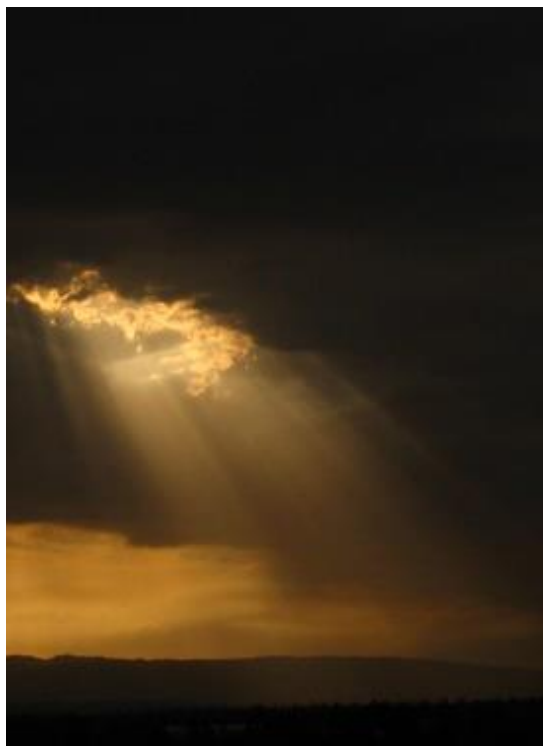


Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

# 3 dicembre 2023 I domenica di Avvento

Sussidio per il Tempo di Avvento



«SE TU  
SQUARCIASSI  
I CIELI  
E SCENDESSI!!»

*(Isaia 63,19)*

# Qualche suggerimento per la celebrazione

## **Il Tempo di Avvento**

«Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi» (Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, n. 39). La doppia indole dell'Avvento s'intreccia unitariamente in modo naturale giorno dopo giorno: il tono escatologico connota le prime due settimane dell'Avvento mentre le ultime due settimane, e specialmente i giorni dal 17 al 24 dicembre, preparano al memoriale della nascita storica di Cristo. La Parola di Dio e l'eucologia costellano l'Avvento di promesse e attese, gioie e speranze, incontri e accoglienza. In questa costellazione biblico-liturgica rifulgono quattro testimoni che accompagnano il cammino della comunità cristiana nella vigilanza e nell'attesa: il profeta Isaia, testimone della Parola promessa; il precursore Giovanni, testimone della Parola attesa; il giusto Giuseppe di Nazareth, testimone della Parola custodita; la vergine Maria, testimone della Parola creduta e concepita.

## **La liturgia della Parola del Tempo di Avvento**

Il lezionario domenicale dell'anno B conduce la Chiesa all'esperienza della vigilanza intraprendente come fiducia nella promessa divina (I domenica), alla preparazione della vita, pronta ad accogliere il Signore Veniente (II domenica), alla gioia dello Spirito per la presenza di Colui che viene, all'accoglienza verginale del Mistero che si rivela nella carne. Il lezionario feriale propone le promesse escatologiche dall'inizio dell'Avvento sino al 16 dicembre, quelle messianiche dal 17 al 24 dicembre. Le profezie di Isaia caratterizzano la liturgia della parola della

prima parte dell'Avvento (cf. Ordinamento delle letture della messa, n. 94), mentre i brani evangelici sono scelti in relazione ad esse, secondo la dinamica teologica promessa-compimento.

### **Il clima della celebrazione in Avvento**

La sobrietà che caratterizza il tempo di Avvento è differente rispetto a quella quaresimale. L'ornamento floreale, disposto preferibilmente intorno all'altare piuttosto che sopra, sia sobrio, in armonia con il resto dell'aula chiesa, capace di condurre alla celebrazione del Natale, senza anticiparla (cfr. *OGMR*, n. 305). Anche l'organo e gli altri strumenti musicali siano usati con moderazione, evitando di anticipare la gioia piena del Natale (Ib. n. 313). Nel tempo di Avvento l'uso degli strumenti musicali è consentito solo se accompagnano il canto. (*Musicam sacram* n. 66)

### **La prima domenica di Avvento**

Con la prima domenica di Avvento la Chiesa, pellegrina nel tempo, intraprende il cammino di un nuovo anno liturgico, durante il quale, a partire dalla novità generativa della Pasqua, fa memoria dell'opera della salvezza di Cristo. La prima tappa di questo itinerario della celebrazione annuale del Mistero di Cristo è connotata dalla nostalgia. Questa tensione spirituale non è alimentata da un vacuo sentimentalismo. Essa, piuttosto, nasce dal desiderio di Dio, presente nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, e dalla speranza del ritorno del Signore glorioso.

### **I Primi Vespri**

È opportuno valorizzarne la celebrazione comunitaria, con il rito del lucernario e l'accensione della prima candela della corona di Avvento. Si veda il rito proposto in appendice.

## **Monizione iniziale**

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore potrebbe offrire – non dall'ambone – una monizione d'inizio, con queste o simili parole:*

Con la Prima Domenica di Avvento inizia il nuovo anno liturgico che sarà illuminato dalla lettura del Vangelo di Marco. «Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale e, contemporaneamente, è il tempo in cui lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi». Per questo, la liturgia odierna ci invita a vegliare operosamente, in attesa dell'incontro con il Signore che viene. Accogliamo con il canto la processione d'ingresso.

## **Prefazio**

I prefazi sono testi spesso poco valorizzati nella celebrazione: eppure costituiscono una grande ricchezza, fornendo in una sintesi non di rado di grande bellezza poetica e letteraria, importanti contenuti teologici e biblici. In queste domeniche verrà proposto, in appendice, un approfondimento dei prefazi di Avvento, ad iniziare dal Prefazio di Avvento I.

## **Acclamazioni**

Si suggerisce di cantare quelle acclamazioni che hanno un'intonazione escatologica: *“Annunciamo la tua morte...”* all'anamnesi della preghiera eucaristica; *“Tuo è il regno...”* al termine dell'embolismo della Preghiera del Signore.

## **Benedizione finale**

Non si dimentichi di concludere la celebrazione con la Benedizione solenne prevista per il tempo di Avvento.

# Vivere il Programma Pastorale Diocesano

## ICONA BIBLICA: Lc 24,13-35

*“Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro”.*



## Non si tratta di un rito ma di un incontro

“La comunità cristiana si sta staccando sempre più dalla sinagoga. [...] Ora si comincia a leggere la Parola nelle case e nelle case avviene anche la *fractio panis* (nome che si dava alla riunione eucaristica). Luca riferisce l’episodio dei discepoli di Emmaus per risvegliare il senso profondo (sacramentale) di quanto avviene nelle riunioni domestiche. L’evangelista annuncia con forza che non si tratta di un rito, ma di un *incontro*, come nella vicenda di Cleopa e del suo amico che lasciano Gerusalemme con l’amarezza nel cuore”. (Programma pastorale diocesano, pag. 20)

## **IL MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE DA VALORIZZARE**

### **La processione di ingresso**

La processione di ingresso manifesta visibilmente il Signore che viene in mezzo ai suoi. Si presta quindi ad essere valorizzata nel Tempo di Avvento.

La si prepari con cura assieme agli altri riti d'introduzione. La processione sia disposta in modo ordinato, come indicato in OGMR n. 120, con un incedere calmo e sereno, accompagnata da un canto adatto che introduca nel clima del tempo liturgico.

I segni della processione d'ingresso (croce, evangelario, sacerdote) richiamano la venuta del Signore in mezzo al suo popolo.

## Qualche spunto per l'omelia

Oggi nella Chiesa inizia un nuovo anno liturgico, cioè un nuovo cammino di fede del popolo di Dio. E come sempre incominciamo con l'Avvento. Il Vangelo ci introduce in uno dei temi più suggestivi del tempo di Avvento: *la visita del Signore all'umanità*.

La prima visita è avvenuta con l'Incarnazione, la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme; la seconda avviene nel presente: il Signore ci visita continuamente, ogni giorno, cammina al nostro fianco ed è una presenza di consolazione; infine, ci sarà la terza, l'ultima visita, che professiamo ogni volta che recitiamo il *Credo*: «Di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti».

In questo breve tratto del vangelo di Marco per ben tre volte ricorre l'esortazione: Vegliate! "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento... Vegliate. Voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà... Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate". La vigilanza è l'attenzione a Dio che viene, che è accanto a noi, che ci chiamerà all'eternità. La vigilanza è scrutare la storia, il cammino dell'umanità, la vita di ciascuno: la vigilanza è fedeltà agli uomini e alla loro vita, è portare avanti con consapevolezza i propri impegni e le proprie responsabilità.

"Se tu Signore squarciassi i cieli e scendessi!

Nelle situazioni della nostra vita, nella vita della società, nei drammi dell'umanità, per i suoi peccati, per le violenze, le guerre, i peccati contro Dio e contro gli uomini, quanto c'è bisogno di implorare la salvezza del Signore! "Se tu squarciassi i celi e scendessi!".

Ma il Signore è fedele alle sue promesse, il Signore è venuto, il Signore viene, il Signore verrà.

Possiamo fare nostra la preghiera del popolo ebraico, riportata da Isaia: "Tu, Signore sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché ci lasci nella rovina? Ritorna per amore dei tuoi servi. Tu tante volte ci hai salvato. Non si è mai sentito dire, non si è mai visto quello che tu hai fatto per chi confida in te. Ora tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Ci siamo rovinati coi nostri peccati e con tutte le conseguenze di male. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Se tu scendessi..."

C'è questa coscienza dei nostri peccati e dei peccati del mondo? C'è il grido sincero e accorato perché il Signore ci venga a salvare? Siamo pronti a fare la nostra parte in questa opera di salvezza? Abbiamo voglia di vivere così il Natale invocando la presenza di Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore di questa nostra umanità, in tutte le sue disperazioni e malvagità?

A questa pressante domanda Dio ha risposto mandando il suo Figlio, fatto uomo. Anche oggi può rispondere a noi con la sua misericordia e la sua grazia.

Possiamo pregare: "Fa splendere il tuo volto e salvaci, Signore. Mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza".

Così possiamo credere e accogliere l'incarnazione di Gesù nella nostra storia attuale e noi in questa nostra storia vogliamo la presenza di Dio. Vieni Signore! *Buon Avvento!*

*(Don Roberto Rossi)*



# Appendice I

## Il Prefazio di Avvento I

Il motivo del rendimento di grazie, cuore del prefazio, si sviluppa attorno a due “tempi” della storia della salvezza. Siamo invitati a rendere gloria al Padre con un duplice sguardo al passato, a ciò che Cristo ha già portato a compimento «al suo primo avvento» e al futuro, traguardando l’esito di tutta la storia «quando [Cristo] verrà di nuovo». L’embolismo del prefazio, dunque, è costruito sul parallelismo tra l’opera salvifica realizzata nell’incarnazione del Figlio di Dio e ciò che avverrà al suo ritorno.

Questo tema è chiaramente identificato nel titolo «la duplice venuta di Cristo». L’«umiltà della natura umana» contraddistingue il tempo della prima venuta. L’umiltà è la condizione tipica dell’uomo, il quale appartiene alla terra, proviene dalla terra, è fatto di terra (*tunc formavit Dominus Deus hominem pulverem de humo* - il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo. Gn 2,7). L’umiltà, cioè la piena e autentica umanità, contrassegna tutta la vicenda di Cristo e non solo la Natività. Certamente la sua nascita avvenne in condizioni “umili” come raccontato nei vangeli, ma possiamo ben riscontrare i tratti dell’“umile umanità” nella vita nascosta e “silenziosa” di Nazareth, nelle relazioni con i suoi discepoli e con coloro che lo avvicinano, nel contenuto della sua predicazione, nella sua morte in croce. L’umanità di Cristo è la sua prossimità totale all’uomo che viene dalla terra, l’unica modalità per farsi vicino, uno con l’uomo.

Il primo avvento, contraddistinto da questa radicale umiltà, fu il tempo favorevole per il compimento delle antiche promesse. In Cristo si concentrano e si inverano tutte le figure antico testamentarie e tutte le attese di salvezza e di vita dell’umanità. Nella «promessa antica», avvertiamo l’eco di tutte le vicende narrate nel Primo Testamento, in cui Dio si è fatto prossimo con alleanze successive all’umanità. Inoltre, nel

compiere le antiche promesse, Cristo «ci aprì la via dell'eterna salvezza»). In Lui viene riaperto l'accesso al giardino, da cui l'uomo si era allontanato a causa del peccato delle origini. Cristo dischiude la porta del paradiso che i progenitori varcarono per uscire e non fare più ritorno. Cristo stesso è la porta (Gv 19,7.9) che conduce alla vita e consente nuovamente, tramite la sua umanità, l'ingresso alla gioia vera.

A questo “tempo”, a cui guardiamo carichi di memoria e di gratitudine, corrisponde l'apertura al futuro che ora intravediamo e siamo chiamati ad attendere con viva speranza. Se l'incarnazione del Figlio di Dio è contraddistinta dall'umiltà, la seconda venuta di Cristo si caratterizza per lo «splendore della gloria», una condizione non più segnata dalla fragilità. Sarà questo il tempo in cui Egli «ci chiamerà a possedere il regno promesso» e potremo condividere la piena comunione con Lui. Il tempo presente, dunque, l'«ora» della nostra vita, si caratterizza per l'attesa vigilante della venuta di Cristo, la quale è carica di speranza, dal momento che si radica nella memoria certa della salvezza già compiuta.

---

Il prefazio dell'Avvento I è la traduzione italiana del *Prefatio I de Adventu del Missale Romanum editio typica tertia*. La rubrica che precede il testo segnala che questo prefazio si utilizza nel Tempo di Avvento fino al 16 dicembre, sia in domenica, sia in tutte le messe che non hanno prefazio proprio.

Tratto da “Guida al Tempo di Avvento 2023” - CEI

# Appendice II

## Rito del lucernario ai Primi Vespri

### La corona di Avvento

*La corona circolare è il segno dell'attesa del ritorno di Cristo; i rami verdi richiamano la speranza e la vita che non finisce. È opportuno che in chiesa la corona di Avvento sia visibile ai fedeli. Potrebbe essere collocata in presbiterio, anche davanti all'altare o all'ambone, non deve però oscurare i poli dell'aula liturgica e disturbare la celebrazione.*

*Nella celebrazione solenne dei Vespri, si può tenere il Rito del Lucernario. Il Rito inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con il segno di croce e il consueto saluto. Segue la monizione.*

### Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

### Responsorio

+ Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:

T. beati coloro che sono preparati all'incontro.

*Un ministrante si avvicina con la candela alla corona di Avvento e accende la prima candela. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci. Nel frattempo, si esegue un canto adatto.*

*Si inizia quindi il canto del Vespro.*